

Siamo ad un punto di non ritorno, è ora di fermare la svendita dei Mmg

L'ipotetico riordino della medicina territoriale può concretizzarsi solo con progetti che nascano dal territorio e in particolare dai medici di medicina generale.

Quindi non possiamo più essere gestiti da figure ministeriali incompetenti o da rappresentanti che si prestano ad accordi assurdi da vetero sindacalismo che rispondono ad interessi di parte e non a quelli dell'intera categoria.

È ora di fermare i saldi e le svendite. Solitamente nei tavoli contrattuali, quando si contrae la forza lavoro, si diventa molto più forti nella contrattazione.

Ciò non accade nella Medicina Generale: facciamoci una domanda e diamoci una risposta

Alessandro Chiari - *Segretario regionale Fismu Emilia Romagna*

La sanità post Covid ha senz'altro un grosso e impellente problema di riordino generale. Il territorio però ha delle caratteristiche molto diverse che conoscono e possono conoscere solo i medici di medicina generale (Mmg) che esercitano la professione in tale ambito. Come più volte è stato detto la Medicina Generale ha mostrato la massima efficacia proprio nel momento iniziale pandemico in cui è stata abbandonata a se stessa, situazione in cui abbiamo pagato pure un triste tributo di colleghi caduti sul lavoro: questo non è senz'altro un particolare da poco. Abbiamo poi subito una fortissima campagna denigratoria nazionale. Siamo stati abbandonati e presi in giro passando dal fatto di essere stati considerati angeli, all'inizio della pandemia, per essere poi trasformati in angeli caduti, diventati demoni, degni della trama di un libro di **Dan Brown**, cadendo nel profondo degli inferi sanitari. Siamo stati attaccati con una aggressività inusuale da pazienti e colle-

ghi no-vax. Siamo diventati, nostro malgrado, una sorta di attori di copioni e situazioni assolutamente incredibili e indesiderate che ci hanno schiacciato e oberato con carichi di lavoro, di norma, non di nostra competenza e formazione.

► L'esodo

Siamo stati schiacciati da luoghi comuni, diventati ormai una delle armi più diffuse utilizzate dai mezzi di comunicazione. Purtroppo, l'esperienza insegna che sono proprio questi luoghi comuni i più duri a morire, perché ci accompagnano per tutta la vita. Poi tutto è stato complicato dalla fuga dei Mmg e dei giovani dalla professione. Di questo esodo biblico due sono le motivazioni principali: da una parte proprio il carico lavorativo assurdo che spaventa i giovani Colleghi che si avvicinano alla Medicina Generale e, dall'altra, la partenza precipitosa verso il pensionamento dei più esperti colleghi anziani Mmg. Teniamo anche conto che per formare realmente un medico di me-

dicina generale competente ci vogliono almeno 15 anni di lavoro sul campo.

► Una speranza

Il ministro Speranza, mai nome fu più appropriato, e tutto il suo *entourage*, secondo me, sono stati fallimentari nella gestione della pandemia, che ricordiamo, tuttavia, non è ancora finita. Una serie di improvvisazioni imposte alla Medicina Generale, malgrado questa fosse autogestita e, proprio per questo, stesse lavorando al meglio, ha continuato, progressivamente ed inesorabilmente, a caricare di compiti burocratici e di note AIFA i Mmg in virtù di una scelta che cercava di scaricare dalla pressione, generata dalla pandemia, l'apparato ospedaliero e specialistico, deviandola sul territorio. Poi tutta la storia delle certificazioni di malattia e dei vaccini anti covid che ha massacrato lo studio medico dal punto di vista organizzativo, che ha messo in grave difficoltà sia l'attività di *front office* che quella di *back office* con una serie di accessi



e telefonate numericamente troppo elevate, oltre la capacità di ricezione, assolutamente ingestibili. Ed ogni indicazione data dal ministero alla popolazione, era quella di rivolgersi al proprio medico di famiglia. Tutto questo carico di lavoro ha complicato lo sforzo del *team* ambulatoriale, impegnato duramente dal tentativo di non lasciar diventare gli studi dei Mmg un luogo di contagio con misure preventive e gestionali riguardanti l'accesso alla sala d'aspetto e nello stesso ambulatorio. Come nell'entropia i pazienti sono diventati una sorta di turbine di molecole impazzite, uno *tsunami emozionale* che dura tuttora.

► Altro giro, altre montagne russe

Adesso è arrivato un nuovo Ministro della Salute, **Orazio Schillaci** che, ad onore del vero, nel suo primo 'atto' ministeriale non ha mostrato alcun rispetto verso i Colleghi che hanno combattuto e che sono caduti in questa pandemia. Di estrazione universitaria, forse poco concreto, per Dna formativo ed inesperto della situazione territoriale, libera tutti i Colleghi no-vax, che tanto tristemente hanno creato il *kaos* nell'osservanza di linee guida scientificamente provate. Non solo, inizialmente ha sottovalutato anche l'uso dei presidi di sicurezza personali nelle strutture sanitarie, mettendo a rischio sia i colleghi sia il resto dell'apparato sanitario e gli stessi pazienti. Non è stato certamente un bell'inizio. Se l'improvvisazione caratterizzava il regno di Speranza, ora si è passati all'occultamento della pandemia attraverso la negazione dei dati giornalieri del contagio anche per gli addetti ai lavori. Sembrerebbe proprio di essere caduti dalla padella nelle braccia. Se il nome Schillaci ci fa venire in men-

te, almeno per la mia generazione, le *'Notti magiche di Italia 90'*, crediamo che qui di magico non ci sia nulla, almeno se dobbiamo basarci su queste prime mosse degne di un elefante che si muove in una cristalleria. Ancora una volta la politica non si mette al servizio della sanità, ma al contrario, la vuole sfruttare. Sembra una sorta di maledizione. Credo che molti osservatori, noi compresi, dobbiamo ammettere che forse l'ultimo ministro che abbia mostrato di avere un minimo disegno sanitario degno di un progetto sia stata *"the amazing"* **Rosy Bindi**, condivisibile a seconda dei punti di vista, ma senz'altro assennata. Poi che qualcosa non abbia funzionato, nemmeno con il ministero Bindi che ha lasciato un'eredità di lacerazioni e contraddizioni nel Ssn, con il DL 229/99, che stiamo ancora pagando, questo è altra storia. La partenza alquanto distopica di questo ministro, quasi da incubo, tanto più appesantita dalla nomina del viceministro farmacista, ci lascia molto perplessi circa un incerto, ma temibile, asse di comando che parte dall'università, passando dalle farmacie in una prospettiva sempre più incanalata nella direzione di una svalutazione della figura professionale del medico di medicina generale.

► Che ci riserverà il futuro?

Non possiamo rispondere ancora a questa domanda anche se le premesse non sono affatto confortanti. Dopo che la Medicina Generale ha dimostrato di sapersi amministrare da sola, l'unico pensiero/progetto che possiamo avere è quello di fermare il mondo e scendere da questo carro impazzito. Cavalli imbizzarriti che ci portano nel turbine della tempesta o (forse, con una immagine meno epica si potrebbe

immaginare come un asino in barca), la chiave di lettura è sempre la stessa: il problema della Medicina Generale è generato dal fatto che essa opera in un terreno minato che può comprendere ed amministrare solo chi vi lavora. Un'apparente terra di nessuno dove in realtà i soldatini sanno muoversi molto bene, soprattutto quando non si adeguano agli ordini assurdi. Non ci rappresentano certo quella serie di personaggi che possono essere definiti come *influencer* che stanno svendendo tutti i Colleghi in cambio di vantaggi economici e di carriera, sempre pronti ad asservire le aziende o le Regioni diventando organici alla strutturazione del Ssr in cui operano anche se in antitesi con il Ssn. Abbiamo seguito personalmente la novella circa le vaccinazioni, dove alcuni nostri colleghi, avvezzi alle leccate del potere, sostengono tuttora che la vaccinazione anti covid sia compito del Mmg: ma come...ci chiediamo noi: ma quale compito nobile, di che stiamo parlando, se ormai le vaccinazioni le fanno pure (con tutto il rispetto possibile) anche i tabaccai? E le case della salute/comunità? Bello che esista al mondo della gente che non ha dubbi mai. Altro che cavalcata delle valchirie, questo è un valzer di gnomi. Che gettino la maschera. La nostra disillusione, come nel film Zardoz del '74, diventa furia vendicatrice quando si scopre che il nome del dio Zardoz è una contrazione di *wiZARD of OZ*, personaggio, tratto da un romanzo, che parla con una voce contraffatta nascondendosi dietro una maschera. Forse sarebbe meglio spendere i soldi per le case cantoniere. Ripristiniamole... le strade fanno schifo. Purtroppo, non si è solamente raggiunto il punto di non ritorno, ma l'abbiamo ampiamente superato.